

Troppe malattie sull'Amiata, parte l'indagine La Regione vuole chiarire se ci sono legami con gli impianti della geotermia

MICHELE BOCCI

Troppe persone finiscono in ospedale per malattie respiratorie e urinarie in una delle due grandi zone geotermiche della Toscana, quella dell'Amiata. La Regione ha deciso di approfondire con una nuova indagine epidemiologica i risultati di un primo studio realizzato dall'Agenzia di sanità (Ars), per capire se esiste davvero una relazione tra quei problemi di salute e le emissioni degli impianti che sfruttano l'energia della terra.

(segue dalla prima di cronaca)

Nello stesso lavoro si è notata una mortalità più alta del 13% di quella attesa tra gli uomini, soprattutto a causa dei tumori (più 19%), specialmente quelli dello stomaco. Si è escluso che queste patologie abbiano a che vedere con la geotermia e non sono stati rilevati dati preoccupanti di leucemie e linfomi, che possono invece essere legati all'inquinamento. Di questi problemi e di altri, si dovranno occupare le Asl dell'area amiatina (Grosseto e Siena) con interventi di prevenzione.

L'Ars ha trovato il 35% di ricoveri in più per insufficienza renale e problemi urinari in genere rispetto a quelli attesi per uomini e donne e il 13% in più per malattie respiratorie questa volta solo per quanto riguarda le donne. Il nuovo studio sulla popolazione dell'Amiata partirà da questi risultati. «Dobbiamo capire se ci sono relazioni con la geotermia - dice Francesco Cipriani, direttore dell'Agenzia di sanità - Come presupposto faccio notare che di questi problemi non abbiamo trovato tracce nell'area pisana, dove l'attività geotermica è più importante. Inoltre le patologie urinarie mi fanno pensare più che all'aria a un problema dell'acqua, come la presenza di arsenico, più diffuso prima che venissero imposti nuovi limiti. Se poi ci sono relazioni tra le centrali e l'acqua, devono dirlo i geologi. Quelli dell'Università di Siena lo hanno escluso, quelli dei comitati lo ritengono probabile». Con la nuova ricerca si dovrebbe venire a capo di questi dubbi, anche con l'aiuto dei medici di famiglia dei pazienti colpiti da quei problemi. I dati serviranno ad organizzare un piano di prevenzione. La Regione lo ha richiesto con una delibera di giunta. «Lo studio evidenzia che, pur in un quadro epidemiologico dell'area geotermica rassicurante, perché simile a quello dei comuni limitrofi non geotermici ed a quello regionale, sono presenti alcuni elementi di criticità per approfondire i quali si ritiene opportuno elaborare uno specifico piano di salute da condividere localmente, in particolare nell'area amiatina».

La giunta regionale ha anche dettato alle aziende sanitarie le strategie per ridurre il numero di tumori. Secondo l'Ars sono legati più che altro a stili di vita, in particolare alimentari. Quelli allo stomaco ad esempio in Toscana sono più diffusi nelle zone montane, come anche l'Appennino. Colpa delle condizioni di vita più povere, di un'alimentazione meno variata, con poca frutta e verdura e molti cibi conservati. Alle Asl è stato chiesto di mettere in atto azioni per aumentare l'adesione allo screening del colon-retto, e di aumentare le diagnosi precoci attraverso la gastroscopia. Vanno messi in campo anche piani per ridurre l'uso di alcool e il fumo. Previsti anche piani di vaccinazione contro le epatiti.